



Avviso al pubblico

Richiesta di autorizzazione integrata ambientale e di pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Progetto di trasformazione a carbone della Centrale termoelettrica di Porto Tolle (RO).

Enel Produzione S.p.A., Società con socio unico e soggetta a direzione e coordinamento di Enel S.p.A., ha predisposto il progetto preliminare e il relativo studio di impatto ambientale per la conversione a carbone della Centrale di Porto Tolle e rende noto che è stata presentata istanza di pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e alla Regione Veneto ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 8 luglio 1986, n. 349 e dell'articolo 1, comma 1, lettere "b" del DPCM 10 agosto 1988, n. 377, nell'ambito della procedura unica di autorizzazione rilasciata dal Ministero delle Attività Produttive ai sensi del decreto legge 7 febbraio 2002, n. 7, così come convertito nella legge 9 aprile 2002, n. 55, nonché richiesta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59.

La Centrale termoelettrica di Porto Tolle sorge in località Polesine Camerini, nel Comune di Porto Tolle (RO) e occupa una superficie di circa 2.350.000 m² di proprietà. La Centrale è costituita da quattro sezioni da 660 MW ciascuna, per complessivi 2.640 MW lordi, autorizzate alla costruzione e all'esercizio con decreto del 25 giugno 1973 ed entrate in esercizio, rispettivamente, nel 1980, 1981, 1982 e 1984. Le quattro sezioni sono attualmente esercite ad olio combustibile, approvvigionato tramite oleodotto da Ravenna.

L'assenso al progetto di adeguamento ambientale è stato rilasciato dal Ministero delle Attività Produttive con nota del 4 agosto 1995. Gli interventi sono stati realizzati sulla sezione 4 (dichiarata adeguata ai limiti fissati da decreto 12 luglio 1990 con lettera al Ministero delle Attività Produttive del 17 gennaio 2000).

Le sezioni 1, 2 e 3, invece, sono state esercite sino al 31 dicembre 2004 secondo un "Piano transitorio di utilizzo della Centrale", approvato in data 13 giugno 2003 con provvedimento interministeriale ai sensi dell'art. 3, comma 2-ter, del decreto legge 18 febbraio 2003, n. 25, convertito in legge 17 aprile 2003, n. 83. In data 14 dicembre 2004, Enel ha comunicato ai Ministeri delle Attività Produttive, dell'Ambiente e della Salute che l'esercizio della Centrale si sarebbe svolto, a far data dal 1° gennaio 2005, con il rispetto dei seguenti limiti alle emissioni, prescritti dal decreto 12 luglio 1990: 400 mg/Nm³ per l'SO₂, 200 mg/Nm³ per gli NOx e 50 mg/Nm³ per le polveri. Tale condizione di esercizio si è resa possibile attraverso l'utilizzo di combustibili a bassissimo tenore di zolfo (olio combustibile STZ) e assetti ottimizzati per ridurre nella fase di combustione in caldaia la formazione degli ossidi di azoto (intervento impiantistico in caldaia sulla sezione 1 e realizzazione di un assetto di combustione ottimizzato con modifica dei bruciatori e modulazione del carico sulle sezioni 2 e 3).

La rapida evoluzione del mercato elettrico, con l'entrata in campo di nuovi competitori, aveva indotto Enel a rivedere il programma di adeguamento ambientale della Centrale e, per renderla nuovamente competitiva sia in termini ambientali che economici, in data 3 agosto 2000 aveva presentato un progetto che prevedeva l'installazione di impianti di desolfurazione, denitrificazione e nuovi precipitatori elettrostatici per l'utilizzo di orimulsion. Il relativo studio di impatto ambientale era stato presentato in data 13 novembre 2001.

La mancata disponibilità sul mercato dell'orimulsion ha indotto Enel a orientarsi verso l'utilizzo del carbone per la sua maggiore disponibilità internazionale e per una diversificazione dei paesi fornitori. In tale scelta strategica rientra l'attuale progetto di conversione a carbone della Centrale di Porto Tolle attraverso la realizzazione di quattro nuove unità da 660 MWe che, basate sulla "tecnologia del carbone pulito", in virtù dell'impiego di apparecchiature tecnologicamente avanzate, consentirà il contenimento e l'abbattimento degli inquinanti e il conseguimento di elevati rendimenti energetici. È previsto anche che parte dell'energia potrà essere prodotta da fonte energetica rinnovabile con l'utilizzo di biomasse, di produzione locale e fornita da terzi. La biomassa potrà essere utilizzata su due unità in co-combustione con il carbone per un massimo del 5% in termini energetici su ciascuna unità.

La biomassa sarà movimentata e messa a parco in piazzale attrezzato interno all'area di Centrale.

Per il funzionamento della Centrale, nel nuovo assetto, sarà inoltre necessaria la movimentazione di carbone, calcare, gesso e ceneri. Il progetto prevede che siano trasportati attraverso le vie d'acqua (mare Adriatico, fiume Po di Levante e fiume Po). Al largo del Porto Levante una nave storage mobile autoscaricante (dotata di proprie gru e caricatori continui a nastro) da circa 100.000 t, consentirà lo stoccaggio temporaneo dei materiali. Nella nave storage sarà trasferito, in stive separate, il carbone dalle navi oceaniche e il calcare da navi più piccole. Dalle stive della nave storage tali materiali saranno ripresi e trasferiti rispettivamente alle chiatte fluvio-marine per il carbone o per il calcare. Analogamente, il gesso e la cenere provenienti con le chiatte dalla Centrale saranno trasferiti nelle stive dedicate della nave storage. Le navi per il gesso e le ceneri accosteranno alla nave storage e saranno caricate con i rispettivi materiali.

Il progetto prevede, principalmente, la demolizione delle quattro caldaie, dei precipitatori elettrostatici e parte dell'esistente parco combustibili e l'installazione di quattro nuove caldaie di tipo ultrasupercritico e relativi ausiliari, di denitrificatori, filtri a manica e desolforatori con il relativo recupero totale degli spurghi liquidi, di nuove turbine, di nuovi sistemi di evacuazione delle ceneri, di un impianto per la macinazione, lo stoccaggio e la movimentazione del calcare, di un impianto per lo stoccaggio e la movimentazione del gesso, la realizzazione di due carbonili chiusi con macchine di messa e ripresa a parco a controllo remotizzato e di un parco per il deposito delle biomasse. Il progetto prevede inoltre una modifica dell'attuale darsena per la realizzazione di due accosti, per l'attracco contemporaneo di tre chiatte fluvio-marine, per lo scarico del carbone e del calcare e il carico del gesso e delle ceneri.

La trasformazione dell'impianto si avvale delle seguenti sinergie: riutilizzo di apparecchiature e opere esistenti; presenza delle infrastrutture elettriche (stazione, linee, etc.); mantenimento dell'esistente ciminiera; innesto su un tessuto sociale già integrato con le attività della Centrale; posizione geografica baricentrica rispetto alla rete elettrica del nord-est; utilizzo delle vie navigabili per una migliore logistica dei trasporti; presenza di grandi estensioni pianeggianti potenzialmente favorevoli per la coltivazione e la raccolta delle biomasse.

Con il nuovo assetto la potenza lorda dell'impianto resterà pari all'attuale (2.640 MW). Il rendimento netto salirà a circa il 45%. I valori in concentrazione dei macroinquinanti saranno inferiori a 200 mg/Nm³ per l'SO₂, 100 mg/Nm³ per gli NOx e 30 mg/Nm³ per le polveri.

La trasformazione a carbone renderà nuovamente competitivo l'impianto. Verrà garantita l'attuale occupazione di Centrale e il rilancio delle attività dell'indotto. Si creerà, inoltre, a livello nazionale la premessa per una riduzione delle tariffe e per una ottimizzazione del mix di combustibili con conseguente vantaggio strategico per l'Italia.

Il progetto preliminare, lo studio di impatto ambientale e la sintesi non tecnica di quest'ultimo sono da oggi a disposizione del pubblico per la consultazione presso:

- Regione Veneto - Direzione Tutela Ambientale - Servizio Valutazione Impatto Ambientale - Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 - Venezia.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio attuerà la procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto di trasformazione a carbone dell'impianto. Chiunque abbia interesse può presentare, ai sensi dell'articolo 6, comma 9, della legge 8 luglio 1986 n. 349, in forma scritta, nel termine di 30 (trenta) giorni, dalla data della presente pubblicazione, istanze, osservazioni o pareri a:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Via di San Michele, 22 - 00153 Roma
- Regione Veneto - Direzione Tutela Ambientale - Servizio Valutazione Impatto Ambientale - Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 - Venezia.